

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma Roma
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. n.8616)

OGGETTO: Vaso con coperchio ed anse a protome di ariete

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: età moderna (?)

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana medio-fine per il corpo del vaso; le altre parti in marmo più grigiastro

MISURE: h. tot. cm.97 - h. solo coperchio: cm.19

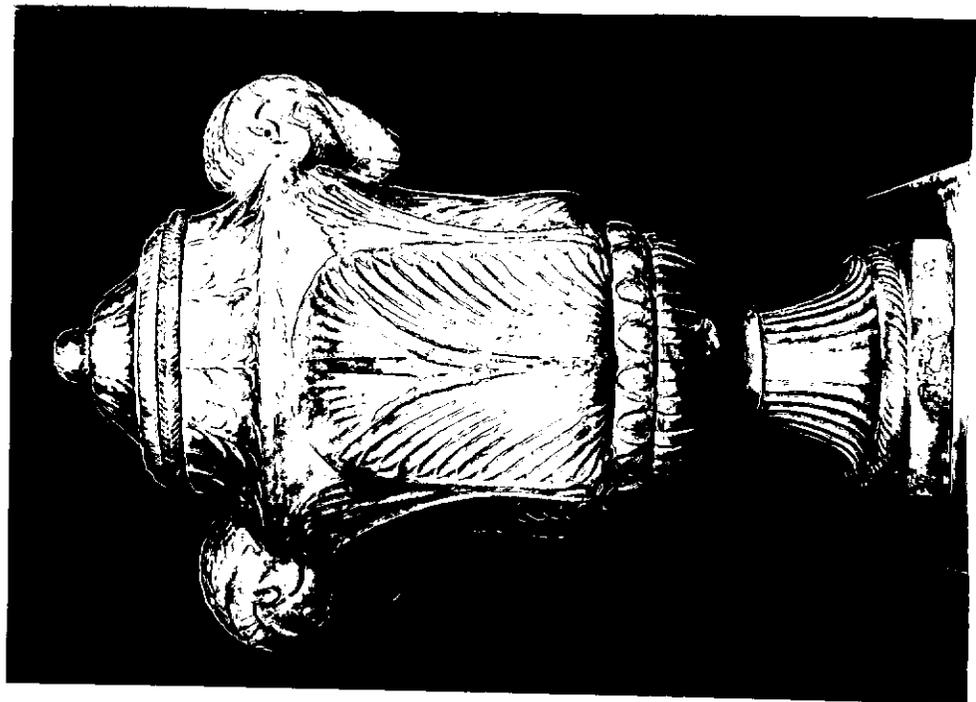
STATO DI CONSERVAZIONE: Il piede con il fondo baccellato del vaso fino al kymation, il coperchio e le anse a protome di ariete sembrano essere di restauro; anche per via della diversa qualità e colore del marmo usato. Il corpo del vaso, invece, verosimilmente autentico, è stato in parte rilavorato nella decorazione a grandi foglie. Superficie qui e là lievemente scheggiata ed abrasa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE : non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 132861 I

DESCRIZIONE: Questo vaso marmoreo a forma di cratere a campana, impostato su un alto piede svasato decorato con scanalature che ne seguono l'andamento per terminare in un tondino a treccia semplice, presenta il fondo con il tipico motivo a baccellature fitte, che si lega al corpo vero e proprio tramite un balteo con kyma ionico. Nel corpo, dalle pareti che vanno allargandosi verso l'alto senza giungere però ad un orlo estraflesso, comune in quasi tutti gli altri esemplari romani dello stesso tipo, alle grandi foglie lisce che in numero di dieci su due livelli cingono l'intera superficie, si sovrappongono esattamente altre foglie dentellate simili in parte a quelle di acanto e in parte a palmette, con un lungo calicetto centrale a tre sepali. Due protomi di ariete in funzione di anse sormontano l'orlo supe-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Sculture antiche esistenti nella Villa di S.E. il Principe

D. Antonio Boncompagni Ludovisi, Roma 1842, p.12, n.26; Th. SCHREIBER,

Die antiken Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n.32; C.L. VISCONTI

Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n.51.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1883, n. 13.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: 08/06/1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI
MSR

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

[Handwritten signature]

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134337	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8616
	ALLEGATO N. 1			

(3604063) Roma, 1978 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 250.000)

riore del vaso e si legano al coperchio, dalla forma complessa e assai decorata nelle sue diverse partizioni fino alla sommità, dove compare una presa tondeggiante e vegetalizzata.

Questo oggetto, dal valore senz'altro decorativo, risulta in effetti di dubbia antichità, almeno in certe sue parti (coperchio, anse a testa di ariete, piede, etc.), nonché fortemente rilavorato in epoca moderna (tra Sei e Settecento ad es., allorché si diffuse il gusto per tali materiali decorativi, e abili artigiani si specializzarono anche nell'imitazione o rielaborazione di vasi antichi, magari su suggerimento o cartoni forniti da disegnatori e antiquari conoscitori del genere, come il Piranesi), sebbene non sia affatto semplice distinguere gli interventi recenti dal nucleo originario. D'altra parte, la ricerca di confronti con altri vasi prodotti in età imperiale romana non porta a migliori risultati: in questo caso, come uniche testimonianze valide per un richiamo generale alla tettonica del pezzo (sempre limitatamente al corpo), si possono citare gli esemplari della Galleria dei Candelabri (LIPPOLD, III, 2, Gall. Cand. II, n. 79, tav. 99) e del Museo delle Terme (Mus. Naz. Rom. I, 1, n. 146: R. Paris).

Meno sicuramente antico, ma abbastanza simile nella struttura d'insieme e per la presenza di due protomi di leonessa (o pantera) presso l'orlo superiore, ma non sormontanti il medesimo, è un vaso in granito già nel Museo Pio Clementino in Vaticano, riprodotto e citato nel volume di C. Antonini (Manuale di varj ornamenti componenti la serie de' vasi antichi.... esistenti in Roma e fuori...., Roma 1821, t. I, n. 4, p. 2), in cui compare peraltro anche questo Ludovisi (sebbene sotto la dicitura di appartenenza alla collezione del marchese Corea, non altrimenti noto), molto lodato per le sue proporzioni, l'esecuzione e la forma, riconosciuta come non comune dallo stesso autore.

D'altra parte, a meno che non si tratti di un errore dell'Antonini, o che questa notizia non celi piuttosto una più antica provenienza del cratere in questione, esso risulta appartenente ai Ludovisi almeno fin dal 1749, epoca a cui risale l'inventario in cui il vaso viene ricordato in maniera chiaramente riconoscibile per la prima volta (PALMA, p. 107 ss.).